

La Nota

**QUELLE VISIONI
DI BANDIERA
CHE PRODUCONO
RISSE E RINVII**

Le divisioni

La legge Zan è il simbolo di una politica che si spacca su ogni questione di principio senza cercare una vera mediazione

di **Massimo Franco**

Comunque finisca, la legge Zan sull'omofobia sta contribuendo a ridefinire le alleanze nel perimetro del governo; e a riscrivere i rapporti tra i partiti e le gerarchie cattoliche. Il caos di ieri pomeriggio al Senato, con le accuse reciproche tra chi ha ottenuto di continuare a discuterne in aula, e chi a destra voleva il rinvio in commissione, era prevedibile. Sembra che la maggioranza faccia di tutto per marcare le differenze interne nel modo più gridato: forse perché non può rompere la coalizione guidata da Mario Draghi. Ma si pongono le premesse di un muro contro muro che potrebbe portare a uno slittamento a settembre. È la conseguenza di una spaccatura su ogni questione di principio. Le mediazioni faticano a prendere corpo perché in realtà nessuno sembra cercarle davvero. E sulla legge Zan si scontrano visioni e culture presentate come inconciliabili: un modo per marcare i confini tra alleanze che, appunto, prima di essere politiche appaiono culturali. Il Pd di Enrico Letta guida uno schieramento che include il resto della sinistra e il Movimento Cinque Stelle. E si contrappone a un centrodestra che su questo tema, ma non solo, ritiene di poter contare anche sull'appoggio renziano. Come risultato, si ha l'impressione quasi di sovrapporre lo scontro tra partiti a quello tra Letta e avversari come Matteo Salvini e Matteo Renzi; per di più con

i vertici dei Cinque Stelle più defilati. Il tema della lotta all'omofobia, pur importante, tende a scolorirsi di fronte a un conflitto segnato dalla diffidenza reciproca e dalla strumentalità. Il fatto che il dibattito sulla legge assuma toni manichei sembra fatto apposta per impedire un compromesso; ma anche per rendere «punitiva» una soluzione diversa da quella voluta da uno dei due fronti. Il pericolo è di generare un risentimento destinato a covare a lungo; e provocare una legislazione «reazionaria» nel momento in cui le minoranze di oggi diventano maggioranze. Dovrebbe essere un rischio da tenere presente mentre si legifera su temi così delicati e divisivi. Viene da chiedersi come mai nessuno dei partiti sia riuscito a emanciparsi da una visione «di bandiera» del problema. Uno dei contraccolpi immediati è di ridisegnare i rapporti tra le forze politiche e le gerarchie cattoliche. La freddezza tra Vaticano e vertici del Pd promette di aumentare. Per paradosso, invece, si intensificano le relazioni con una destra così distante dalla Cei e dal papato su altre questioni, a cominciare dagli immigrati; ma non sull'esigenza di cambiare la legge Zan. C'è chi sostiene che il male minore sarebbe stato un rinvio. Nel gioco a somma zero che si è innescato, tuttavia, sarebbe apparso una sconfitta per i suoi sostenitori. E comunque, l'esito rimane in bilico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

